



## LOZZO ATESTINO, 1969

### Intervallo altimetrico

Punto di quota più bassa: 9 m s. l. m. (B2)

Punto di quota più alta: 460 m s. l. m. (E1-2), M. Vendevolo

Dislivello massimo: 451 m

### Inquadramento geografico

Nell'ambito di un settore dei Colli Euganei (Prealpi Venete) sono immediatamente distinguibili un'area di pianura, a NW e a SW, e aree collinari con un rilievo ben articolato nella parte centrale a ovest, e a est.

### Pendenze

Le pendenze variano fra circa il 100% (distanze planimetriche minime tra le curve di livello di circa 25 m, equivalenti ad 1 mm sulla carta) (B3, E1) e meno dello 0,1% (come nella pianura occidentale dove ci sono meno di 5 metri di dislivello fra il settore nord e quello sud). In alcune aree collinari, come sul versante sud del Monte Vendevolo e sul versante nord del Monte Lozzo, le pendenze sono comprese prevalentemente fra il 42% e l'83% (distanze planimetriche fra 60 m e 30 m), mentre in altre le pendenze variano prevalentemente nell'intervallo 12-35% (zona di Pegorile a sud del Monte Lozzo - AB4 - e zona di Monte Versa - D2-3). In alcune aree le pendenze sono ancora inferiori (distanze fra le ausiliarie anche di 250 m corrispondenti a pendenze del 2%; ad esempio nella zona a sud di Fontanafredda - E4).

### Lettura analitica del rilievo

Sono immediatamente distinguibili un'area completamente priva di curve di livello (area di pianura) e alcune aree in cui le curve di livello descrivono diverse figure con strutture concentriche (area collinare). Le figure sono meno sinuose in corrispondenza di alcune aree sommitali, mentre assumono andamenti più irregolari a valle di queste. Le aree sommitali sono anche quelle in cui si osserva una maggior pendenza, rispetto alle fasce periferiche, ove la pendenza è generalmente minore. È possibile quindi riconoscere due stili collinari a contatto fra di loro:

- le parti superiori dei colli con forme a cono, a piramide, o a cupola, con i versanti decisamente ripidi.
- le fasce inferiori dei versanti con pendenze generalmente minori.

Dalla piatta pianura si distaccano pertanto forme positive con diversa energia del rilievo. Si erge dapprima un rilievo collinare con forme generalmente dolci, anche se poco regolari, dal quale emergono colline più energiche. Il Monte Lozzo (AB3) è un colle isolato nella pianura, nel cui ambito si distingue un "pedistallo" collinare più dolce ed un cono centrale più ripido.

Nell'ambito delle colline del settore orientale spiccano il colle grossomodo piramidale del Monte Vendevolo (E1-2) e quello a cupola del Monte Cinto (D5).

I colli emergenti non sono solcati da incisioni vallive, che si possono invece osservare nel rilievo collinare che fa da sottofondo. Qui si distinguono strette incisioni torrentizie (i "calti"), che si iniziano ai piedi dei versanti più ripidi (es.: E7). Queste vallette confluiscono a formare valli più ampie, che nella fascia pedecollinare si aprono verso la pianura come dolci conche (Valnogaredo - E3, Fontanafredda - E3-4).

### Superfici in roccia affiorante

Poche sono le rocce affioranti, rappresentate con il tratteggio a cestino, per lo più in forma di cicatrici sui versanti dei colli (cave) (es.: B3, DE5, D7).

### Idrografia

Gli elementi principali dell'idrografia sono nella pianura dove si riconoscono sia corsi d'acqua con andamento sinuoso come il Canale Bigatto, sia canali e scoli dall'andamento rettilineo chiaramente creati dall'uomo. Esiste anche una rete a maglie regolari di canalette mi-

norì, espressioni di interventi di bonifica. La presenza di idrovore (B1, A7) che sollevano l'acqua dei collettori per riversarla negli scoli documenta come il completamento della bonifica sia di età recente.

Nel rilievo collinare l'acqua è presente sotto forma di sorgenti (alcune sorgenti sono ai piedi dei versanti più ripidi alla testata delle incisioni torrentizie dette "calti"; altre nella fascia pedecollinare in prossimità del contatto versanti-pianura), torrentelli (calti, rii), cisterne.

### Vegetazione

Nell'area collinare il bosco di tipo ceduo si estende sui versanti più ripidi dei dossi e dei "calti", soprattutto su quelli con esposizione settentrionale. I limiti delle aree a bosco sono molto frastagliati. Nelle aree collinari prive di bosco e nella pianura si trovano prati, campi coltivati, frutteti e vigneti.

### Elementi antropici

Fra gli elementi antropici si riconoscono alcuni centri, tra cui l'abitato di strada pedecollinare che circonda sul lato meridionale il rilievo del Monte Lozzo (fra Valbona e Lozzo Atestino), i paesi di conca intercollinare di Valnogaredo, Fontanafredda e Cinto Euganeo, alcuni nuclei, case sparse ("boarie", per lo più nella pianura, e case contadine sui colli), sentieri, mulattiere, strade di diversa importanza, cave, in forma di incavi sui versanti, messe in evidenza dal tratteggio a cestino e da cui spesso si diparte una strada (es.: Cava di trachite - B3), canali e canalette, cisterne e acquedotti, campi coltivati a seminativo e a vigneto.

### Uso del suolo

Nella pianura il suolo è utilizzato a prati permanenti, seminativi e foraggiere, in relazione all'allevamento bovino nelle boarie, e a viti. Nell'area collinare ci sono campi coltivati, vitigni, e bosco ceduo, nel passato utilizzato per il prelievo di legna da ardere. Ci sono inoltre cave di roccia.

Questi tipi di uso sono l'espressione di una profonda trasformazione del paesaggio e di uno sfruttamento delle risorse naturali da parte dell'uomo. In particolare l'uomo ha disboscato la foresta primaria che ricopriva sia i colli che la pianura e ha successivamente bonificato l'area di bassa pianura, creando sistemi di canali di drenaggio.

### Tipi di forme e stili geomorfologici

Le forme più caratteristiche di questo paesaggio sono senza dubbio i colli che emergono come delle cupole o delle forme quasi geometriche dal rilievo collinare sottostante più tenue ed irregolare. Si osservi come i dossi cupoliformi siano privi di incisioni torrentizie, fatto evidenziato dall'andamento regolare delle curve di livello, mentre il rilievo collinare sottostante si presenta inciso da numerose vallette tra cui quelle molto nette dette "calti". I due stili del rilievo collinare si spiegano senza dubbio con la composizione da parte di rocce diverse. In particolare le rocce che costituiscono i colli sommitali sono masse magmatiche piuttosto resistenti nei confronti dell'erosione (si veda il toponimo "cava di trachite"), mentre i versanti meno ripidi sono in rocce sedimentarie più erodibili. I ripidi dossi sommitali sono strutture "domiformi", determinate dall'intrusione a modesta profondità di corpi magmatici, che hanno sollevato la copertura di rocce sedimentarie. Questa copertura è stata poi parzialmente erosa, con conseguente messa in evidenza dei corpi sub-vulcanici più resistenti. I corpi magmatici, con i loro sistemi di fratture, sono permeabili all'acqua delle precipitazioni e pertanto non sono incisi, venendo a costituire serbatoi di acque sotterranee che alimentano sorgenti al contatto con le coperture sedimentarie. I torrentelli alimentati dalle sorgenti hanno scavato le strette incisioni dette "calti".

La pianura che circonda le colline è notevolmente piatta

e situata per lo più nell'intervallo tra 9 e 11 m sul livello del mare. Il suo reticolo idrografico evidenzia come esso rappresenti un ambiente umido a difficile drenaggio ed è stato oggetto di diversi interventi di bonifica.

### Considerazioni sul paesaggio

Il paesaggio morfologico è caratterizzato dal contatto fra un rilievo collinare tipicamente strutturale, risultante dall'erosione selettiva di morfostrutture create da processi di intrusione "sub-vulcanica" ed una piatta pianura di deposizione fluviale.

Nell'ambito del rilievo collinare sono presenti forme di erosione fluviale come incisioni torrentizie e valli.

Su questo contesto morfologico, caratterizzato dall'interconnessione fra le forme di erosione collinari e l'esteso ambiente di deposizione rappresentato dalla pianura, si sovrappongono i segni della trasformazione antropica.

L'uomo ha disboscato sin dalla protostoria i versanti dei colli per potervi praticare l'agricoltura e la pastorizia. In epoca storica con diversi interventi, anche recenti, ha bonificato la pianura che doveva risultare paludosa, date le pendenze troppo scarse.

Il toponimo "Lozzo Atestino" si spiega con il fatto che anticamente in quest'area passava il fiume Adige che ha cambiato il suo corso in seguito alla "Rotta della Cucca" nel sesto secolo dopo Cristo, lasciando qui un ambiente di tipo palustre. L'idronimo "Calto" (dalla radice germanica "Kalt" = freddo) si è probabilmente originato perché le acque che scaturivano dalle sorgenti situata alla base dei dossi domiformi e che alimentavano i colli erano fredde relativamente a quelle termali che scaturivano nella pianura e che erano alimentate dal circolo idrotermale Berico-Euganeo. Il toponimo "Terme" (C) documenta l'esistenza di queste sorgenti calde ormai inattive in seguito al forte prelievo attuato in epoca recente mediante pozzi artificiali.

(L5)